

IL RICORDO DI GIGI PROIETTI – TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



“Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ricorda Gigi Proietti”.

Dire addio a Gigi Proietti è molto difficile per il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia: non è soltanto il grande mattatore che tutti onorano, l'attore versatile e magnetico, il drammaturgo e regista intelligente a mancare, ma un amico che a Trieste e allo Stabile ha dedicato momenti importanti.

Sul palcoscenico del Politeama Rossetti sono passati i suoi spettacoli più amati, i collage delle mitiche gag, scene, personaggi che ormai fanno parte dell'immaginario collettivo: da “A me gli occhi, please!” a – nel 2009 – “Di nuovo buonasera”... Ma soprattutto ha partecipato a passi rilevanti nella storia dello Stabile: “Prove per un recital”, grande spettacolo portato in scena in una tensostruttura in Piazza dell'Unità, poi il “Recital” al Teatro Romano per suggellare una stagione di spettacoli all'aperto nell'estate triestina... e poi per la prima volta “sotto le stelle” del Rossetti: Gigi Proietti è stato infatti nel 2001 uno dei protagonisti della serata di gala per la inaugurazione del Politeama, dopo il lungo restauro.

Difficile, anzi impossibile, dunque, dire addio: possiamo solo ricordare sempre il grande valore di artista e di uomo di Gigi Proietti, con gratitudine.

Udinese-Milan 1-2: i rossoneri avanti grazie a una prodezza di Ibra

Manca qualcosa all'Udinese in questo momento: è la convinzione di poter ribaltare la posizione in classifica e con un duro lavoro risalire la china. Certo la posizione dell'Udinese non fotografa l'effettiva forma della squadra, ma troppi risultati negativi e pochi gol cominciano a far prevedere un bruttissimo campionato.

Sul risultato finale del confronto con il Milan potremmo dire sicuramente che l'Udinese è stata sfortunata, se non ci fosse stato l'errore della difesa e di Musso la partita avrebbe potuto finire con un pari più equo per quanto dimostrato dalle squadre in campo.

E veniamo alla partita: subito buio per l'Udinese con la doccia fredda di **Kessie** che al **18'** mette in salita i ragazzi di **Gottti**, per buona parte del primo tempo i rossoneri controllano il match con i padroni di casa che solo nel finale alzano la testa e producono un gioco più fluido.

Il momento buono dell'Udinese prosegue all'inizio del secondo tempo con un entusiasmante segno di vita di **De Paul** che al **3°** minuto dà la sensazione che i friulani siano in partita, un'errore di Pussetto regala un rigore ai bianconeri che l'argentino non sbaglia. Il Milan in questa fase sembra aver perso un po' dello smalto iniziale dimostrandosi meno combattivo e un po' confusionario. Ci pensa però il grande **Ibra** a ridare il vantaggio ai rossoneri, all'**83'** infatti si inventa una mezza rovesciata su una palla vagante spegnendo le

velleità dei friulani. Il goal di **Ibrahimovic** porta così altri tre punti al Milan e la testa della classifica.

L'Udinese ha perso finora 5 partite, probabilmente non se lo meritava e forse dovrebbe aver avuto qualche punto in più ma – come diceva quello – la palla è rotonda. Venerdì l'anticipo con il Sassuolo: la classifica obbliga a fare punti.

LA FORMAZIONE UFFICIALE DELL'UDINESE ■ (4-3-3): Musso; Larsen, Becao, De Maio, Samir; Pereyra, Arslan, De Paul; Pussetto, Okaka, Deulofeu. All. Gotti

MILAN : (4-2-3-1): G. Donnarumma; Calabria, Kjaer, Romagnoli, Hernandez; Bennacer, Kessie; Saelemaekers, Calhanoglu, Leao; Ibrahimovic. All. Pioli

ARBITRO: Di Bello di Brindisi.

MARCATORI: 18' Kessie (M), 48' su rig. De Paul (U), 83' Ibrahimovic (M)

NOTE: Ammoniti Becao, Arslan (U); Hernandez. G.Donnarumma (M). Recupero 0' e 4'.

La redazione sportiva

“IL TEMPO DELLA GENTILEZZA”:

DESPAR DONA ALLA CROCE ROSSA ITALIANA 170MILA EURO

L'intero ricavato è stato convertito in buoni spesa che la Croce Rossa ha utilizzato nei punti vendita Despar, Eurospar e Interspar di Triveneto ed Emilia Romagna per acquistare beni di prima necessità destinati alle persone vulnerabili.

Mestrino, 02 novembre 2020 – 170mila euro raccolti nei punti vendita Despar, Eurospar e Interspar del Triveneto ed Emilia Romagna nell'ambito della raccolta punti dedicata alla collezione Sambonet, azienda sinonimo di qualità e design made in Italy. È questo il forte messaggio di solidarietà dei clienti Despar di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna che hanno risposto con grande impegno alla chiamata di Aspiag Service in occasione delle raccolta fondi a sostegno della Croce Rossa Italiana. Per ogni premio della collezione Sambonet acquistato dai clienti tra febbraio e giugno, Despar ha infatti donato un euro a favore del progetto "Il Tempo della Gentilezza", che supporta i Comitati Regionali della Croce Rossa nell'assistenza domiciliare, socio-sanitaria ed economica dei soggetti più fragili della nostra società. L'intero ricavato è stato poi convertito in buoni spesa utilizzati nei punti vendita Despar, Eurospar e Interspar per acquistare beni di prima necessità destinati alle persone vulnerabili delle quattro Regioni in cui Aspiag Service è presente.



Francesco Montalvo

*“Con ‘Il tempo della gentilezza’ – ha dichiarato **Francesco Montalvo, Amministratore Delegato di Aspiag Service** – abbiamo avuto modo di donare 170mila euro alla Croce Rossa, realtà che sta affrontando questa emergenza con grande impegno e coraggio. Un risultato straordinario raggiunto grazie ai nostri clienti che ci hanno dimostrato, ancora una volta, quanto la solidarietà e il supporto siano valori imprescindibili, pilastri su cui si fonda anche la nostra cultura aziendale. Il 2020 è stato un anno complesso durante il quale tutti abbiamo dovuto reagire alle sfide indotte dal Covid-19; noi di Despar l’abbiamo fatto investendo in sicurezza a vantaggio di clienti e dipendenti, in sviluppo tecnologico e soprattutto in sostegno al nostro territorio: questa donazione vuole essere un contributo concreto a favore dei soggetti più fragili della nostra società, un ulteriore modo per dimostrare la nostra vicinanza alle comunità presenti nelle nostre quattro regioni”.*

Liberalismo: dogma o populismo?

E' un fatto che i filo-occidentali liberalisti hanno capito l'idea della libertà come falsa moderazione. E questo perché la libertà è rimasta un'idea astratta, un'idea del soggettivismo. Il problema che Tocqueville si era posto fin dal 1833, anno in cui prese a scrivere la sua opera sulla democrazia americana, era il problema del rapporto tra democrazia e libertà. Era un problema nuovo e, per dir così, inaspettato, perché secondo la tradizione rivoluzionaria tale rapporto era un'equazione. Non avevano capito che il liberalismo ha tre dimensioni. La prima è l'individuale, la seconda è sociale, e la terza è politica.

In Francia dopo il colpo di stato di Napoleone III la sinistra equazione appariva conferma che il nuovo dittatore era arrivato al potere in virtù di un travolgente plebiscito. Lo stato francese, è questa la spiegazione che Tocqueville dà nella sua classica opera l'antico Regime e la Rivoluzione, è il risultato d'una secolare opera centralizzatrice della Monarchia, che ha costituito un'unità militare e burocratica abbattendo i particolarismi e i privilegi feudali. La Rivoluzione non ha infranto, ma ulteriormente rafforzato quest'unità, sicché essa è stata non una rottura col passato, ma una continuazione ed un compimento della secolare opera della Monarchia.

Un pensatore che sostiene il concetto della libertà civile sul piano etico era Jean-Jacque Rousseau. J.J.Rousseau aveva dato (contro i giusnaturalisti come Hobbes e Diderot che vedevano nel contratto sociale un patto utilitaristico) al contrario sociale il carattere di un acquisto della morale mercé la totale rinuncia alla propria individualità.

L'azione etico-politica. L'azione non è soltanto politica,

cioè abile, adeguata alla particolare situazione, aderente alle cose, ma è anche etica, cioè animata da un principio ideale. Da qui il liberare calvinista ginevrino Alexandre Vinet la teoria del liberalismo con calvinismo.

Jean -Jacque Rousseau, esisteva lettore di Plutarco, e aveva in mente l'austera Sparta, i cui cittadini trovavano la loro libertà nella totale dedizione delle leggi della patria. In tal mondo attribuendo un valore etico assoluto o un imperativo categorico, alla volontà dello Stato, del singolo Stato, cui l'individuo appartiene, Rousseau veniva a negare qualsiasi superiore istanza, qualsiasi principio universale, qualsiasi legge mortale o religione, cui l'individuo potesse appellarsi. L'individuo che anche soltanto nel proprio intimo, si ribellava alla volontà generale

Scrive per esempio Benjamin Constant: «Risulta da ciò che ho dimostrato, che noi non possiamo più godere della libertà degli antichi, che consisteva nel prender parte attiva e costante al potere collettivo. La nostra libertà deve consistere nel pacifico godimento dell'indipendenza privata. La parte che anticamente ciascheduno prendeva alla sovranità nazionale, non era certo, come al giorno d'oggi, una supposizione astratta. La volontà di ciascuno aveva un'influenza reale; l'esercizio di questa volontà era un piacere vivo e ripetuto. In conseguenza gli antichi erano disposti a far molti sacrifici per conservare i loro diritti politici, e la loro influenza sull'amministrazione dello stato. Ciascuno conoscendo con orgoglio quanto valeva il suo voto, trovava in questa coscienza della sua importanza personale, un grande compenso. Questo compenso oggi non esiste più fra noi. L'individuo perduto nella moltitudine, non s'accorge quasi mai dell'influenza ch'egli esercita. Giammai la sua volontà s'imprime sull'insieme, niente prova a'suoi occhi la sua cooperazione. L'esercizio dei diritti politici non ci offre. Dunque, che una parte di quelle soddisfazioni che vi trovavano gli antichi; nello stesso il progresso della

civiltà, la tendenza commerciale dell'epoca, le comunicazioni dei popoli tra loro, hanno moltiplicati e variati infinitamente i mezzi del benessere privato...Il primo bisogno dei moderni è, dunque, l'indipendenza individuale. Per conseguenza non bisogna mai chiederne il sacrificio, per stabilire la libertà politica. Ne segue che nessuna delle istituzioni tanto numerose e vantate, che nelle antiche repubbliche impacciavano la libertà individuale, sono compatibili coi tempi moderni...» (Traduco dal libro di B. Constant: « De la liberté des Anciens comparée à celle des Modernes. Mille. Et. Vine. Nuits»)

Secondo Tocqueville la democrazia, in quanto reca un generale livellamento, distrugge quei certi, corpi, gruppi, che un tempo limitavano il potere centrale, sicché l'equazione si trasforma nell'equazione opposta: la democrazia equivale alla massa indifferenziata ed atomica, retta necessariamente da un dittatore. Questa equazione di democrazia e tirannide che Burckhardt ha accolto come definitiva. In realtà la teoria politica di Tocqueville è una storia politico-sociale, che ha un fondo etico-sociale.

La differenza dei liberali francesi e liberali inglesi è che i liberali francesi si limitavano a impostare il problema della libertà sul piano della pratica costituzionale e i liberali inglesi fondavano la loro dottrina sull'utilitarismo.

Il liberalismo è diventato una funzione egemonica per l'Europa. Così il liberalismo è diventato una grande propaganda – il populismo europeo- che dura per anni. La sposa di liberalismo con positivismo e funzionalismo è un tipico esempio, o possiamo dire la norma fondamentale del sistema politico occidentale. Liberalismo è una falsa moderazione.

Apostolos Apostolou – Atene (Grecia)

Docente di Filosofia